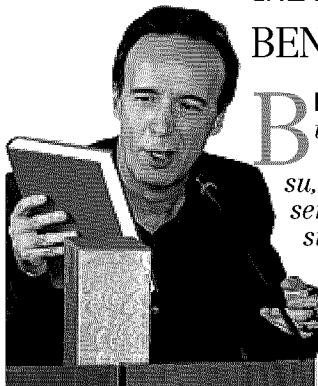


A FIRENZE PER DANTE. «IL PREMIER HA LE ORGE CONTATE»

di ILARIA ULIVELLI

BENIGNI SHOW, LANCIA RENZI



BERLUSCONI? Per Benigni «c'ha le orge contate». Con la prima battuta il dotto giullare fa secco il premier e poi non ci ritorna su, come a dire, l'udienza è tolta. Benigni è serio ed esilarante, puntuto e dolce. Con lui si ride e si ammutolisce, ma con l'orecchio sempre teso: rapiti dal suo mare d'amore per Dante, da un fluire di parole esperte in materia che si rincorrono per venti minuti buoni buoni.

[Segue a pagina 36]

«Berlusconi ormai ha le orge contate...» Show di Benigni tra battute e poesie

L'attore a Firenze per presentare l'edizione Hollander della Divina Commedia

Ilaria Ulivelli

[SEGUE DALLA PRIMA]

«SONO un po'emozionato — dice alzandosi nel suo completo grigio scuro —, anche perché in queste occasioni mi chiedo sempre: sto zitto, non dico nulla, e do l'impressione di essere imbecille, o parlo e tolgo ogni dubbio?». Applausi del pubblico davanti a un parterre di 'professoroni' riuniti nel Salone de' Dugento a Palazzo Vecchio per il battesimo ufficiale del primo commento alla 'Divina Commedia' fatto da uno studioso americano (l'illustre dantista Robert Hollander) a uscire in Italia e in italiano (per la casa editrice Holschki).

SCHERZA Benigni, poi si fa serio: Dante per lui è non è un gioco, ma anni di studi appassionati che gli sono valsi la laurea. Come tiene a dire alla platea Gian Antonio Venturi, professore di letteratura italiana: «Non sono un dantista, ma ho insegnato solo Dante per diciott'anni a Firenze, è qui che abbiamo voluto che Benigni diventasse dottore in filologia dantesca», nonostante molti cattedratici abbiano storto il naso.

Ma eccola, la raffica di battute che arriva prima della «poesia di Natale» (con un certo anticipo), che Benigni ha scritto in quartine «perché le terzine sono sacre» e che, alla fine, ha prodotto una standing ovation solo a metà.

«... **PARLANDO** di Dante mi sento come Gasparri in Senato, cioè, fuoriluogo». Si ride tra il pubblico assiepato sui banchi del consiglio comunale fiorentino. Poi Benigni sciorina il suo sapere, sempre con grande moderazione e rispetto, quasi inchianandosi al Sommo: «Questo è libro del desio, il libro del desiderio che ho cominciato a leggere quand'ero

piccino, quando avevo 47, 48 anni... E si salta sulla seggiola dalla bellezza».

Semplice e immediato, comprensibile a tutti, solo come chi sa davvero le cose riesce a essere. «Mi ero preparato due o tre cose da dire, poi ieri sera ho telefonato a loro (ai dantisti presenti, ndr) per chiedere se andavano bene e oggi l'hanno dette tutte loro, mi hanno fregato».

IL GIOCOLIERE della parola non manca un colpo. «Lieto dell'ospitalità del sindaco (Matteo Renzi) che è una persona straordinaria e, come voi sapete, sarà il prossimo presidente del consiglio perché il presente c'ha le orge contate». E giù le risate. Manco a dirlo. «Avete un privilegio straordinario, assistere al commento fatto dai due più grandi dantisti al mondo viventi, io e Matteo Renzi».

Altro che *Berlinguer, ti voglio bene*. Ieri Benigni a Firenze ha rivisitato il successo che lo ha lanciato, e sparigliando ha presentato il suo personalissimo 'Renzi, ti voglio bene', davanti a un Rottamatore più che compiaciuto, praticamente sull'orlo del delirio estatico.

Benigni ci mette dentro Renzi, anche nella poesia di Natale dedicata a Dante. Direttamente al Poeta, Benigni chiede chiarimenti in prima persona sulle terzine incomprese, sulle parole che hanno diviso gli studiosi in questi secoli: «Ma hai scritto canoscenza o conoscenza?». «Caro Dante, c'è stata una magia, siamo stati presi per incantamento, siamo qui nella sala de' Dugento a ragionare della tu' poesia... Di quella tu' Commedia che ci ammalia, tutti dicono che è un'opera perfetta... C'è Renzi, il più amato sindaco d'Italia, c'è Olschki, c'è Pertile, c'è Azzetta, pieni d'amor per te che siamo persi, ma ci puoi aiutare a resolver du' o tre versi?»

POI PARLA di Bellezza, di Beatrice, del sogno. Attualizzando i concetti: «Nella *Divina*

Commedia ci sono 500 personaggi, è una specie di Facebook ante litteram». E lo show è compiuto.

LE BATTUTE

...Avete un privilegio straordinario, assistere al commento fatto dai due più grandi dantisti del mondo viventi: io e Matteo Renzi...

...Ieri sera ci siamo visti io e Matteo Renzi a scrivere la lettera di Napolitano...

...Lieta dell'ospitalità del sindaco che è una persona straordinaria, e come voi sapete sarà il prossimo Presidente del Consiglio, anche perché il presente Presidente del Consiglio c'ha le orge contate"...

...Nella Divina Commedia ci sono 500 personaggi, è una specie di Facebook ante litteram"...

...Sono un po' emozionato anche perché in queste occasioni mi chiedo sempre: sto zitto, non dico nulla e do l'impressione di essere imbecille, o parlo e tolgo ogni dubbio? Mi sento come Gasparri in Senato, cioè fuori luogo..."

I versi

"Caro Dante, c'è stata una magia, siamo stati presi per incantamento, siamo qui nella Sala de' Dugento a ragionare della tu' poesia: di quella tu' Commedia che ci ammalia, tutti dicono che è un'opera perfetta. C'è Renzi, il più amato sindaco d'Italia, c'è Olschki, c'è Pertile, c'è Azzetta pieni d'amor per te che siamo persi: ma ci puoi aiutare a resolver du' o tre versi? Dolce color d'oriental zaffiro, è chiaro e qui la gente si sdilinque, ma poi sembra che ci prenda in giro: chi è quel ch'è cinquecento e dieci e cinque? Su certi versi si riman di sasso..."



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.